

Vittorio Vidali, la sua esperienza, le sue riflessioni



Un rivoluzionario senza rimpianti, ma capace di ripensare se stesso

Presente in punti critici della storia, nei suoi scritti ha ripercorso il proprio complesso itinerario umano e politico - Ai giovani: «Imparate dagli errori del passato»

TRIESTE — Trieste e Muggia renderanno oggi l'estremo saluto a Vittorio Vidali. In mattinata giungeranno le delegazioni del Pci (Berlinguer, Natta, Boldrin, Giuliano Pajetta, Roasio) e dell'Unità (con il nostro direttore Emanuele Macaluso). La camera ardente resterà aperta sino alle 14.30 quando il corteo funebre muoverà dalla federazione comunista, in via Capitolina, fino a Campo San Giacomo. Sarà presente anche Rafael Alberti, l'amico poeta della guerra di Spagna. Ma gli altri salma del leggendario "Carlos" ha ricevuto l'omaggio che certo più avrebbe amato: quello di migliaia di lavoratori dei cantieri e del porto di Trieste e di Monfalcone. Erano in sciopero, sono sfittati con le bandiere sindacali listate e lutto: poi in piazza Goldoni un operaio del cantiere San Marco ha parlato per primo per ricordare. Telegrammi di cordoglio giungono da tutta Italia. Tra i primi quello del Presidente della Repubblica. Pertini; poi sindacati, partiti, associazioni, consigli di fabbrica, sindaci, uomini di cultura. Dall'estero hanno inviato messaggi Santiago Carrillo, il Partito comunista francese, la Lega dei comunisti di Jugoslavia, il Partito comunista greco interno, gli ambasciatori dell'Urss e di Cuba.

Di Vidali, quando ci si mette a scrivere non si sa quando smettere, un po' come ha fatto lui su se stesso allorché, vecchio e insofferente, tormentato, dai ricordi ha preso a sfornare un libro autobiografico dopo l'altro, tanto da giungere a raccogliere una quindicina in dieci anni, con il prezioso aiuto di Laura Weiss. Una festa e anche un ripercorso di futuri immancabili biografici, un ripercorso a ritroso tutte le strade del mondo, dal Messico a Murransk, da Mosca a New York, da Parigi all'Avana, per non dire di Madrid, di Berlino, di Algeri.

Non c'è di sicuro un dirigente comunista italiano che sia stato più internazionalista, anzi terzinternazionalista di lui, nessuno che abbia visitato più prigioni, usato più passaporti falsi, conosciuto più gente illustre o umilissima. Nei libri di Vidali ritrovate donne come la sua Tina Modotti e la leggendaria Stasova, artisti come Neruda e Alberti, Machado e Siqueros, rivoluzionari a dozzine, alcuni tratteggiati con particolare vivezza, da Pratolino a Valli, da Dimitroff a Platinski, e ancora Sacco e Vanzetti, Antonio Mella e Fidel Castro. Eppure Vidali era così trionfante che neppure si capirebbe il suo destino di viaggiatore della rivoluzione, di uomo di tante guerre civili, dei momenti più critici, se non si partisse con lui dalla sua Murcia, da quel borgo là dove l'ardito termina a ferro di cavallo e dove più forte soffia la bora; da quel Carso in mezzo alle cui pietre quel ragazzo figlio di operaio, andava a prendere, subito dopo la guerra nel 1918-19, le bombe a mano da buttare su fascisti e nazionalisti.

Vidali a Trieste, città di frontiera, si era formato come giovane e entusiasta militante nel corso stesso della prima guerra mondiale. Ricordo un bel primo Maggio, nel 1918 al suo fianco, mentre il corteo operaio, come è sempre stata tradizione, partiva da San Giacomo, il quartiere rosso. Vidali era già anziano, zoppicava un po', i compagni lo chiamavano, lui buttava fiori dalle finestre, lo applaudivano. Scendendo verso il centro, Vidali mi indicava i luoghi di scontri non meno tradizionali, nel dopoguerra. Ma ricordo anche una sua straordinaria apologia, tenuta al circolo da lui fondato, il "Che Guervara", della Trieste sotto l'Austria, in un'epoca nella quale un fresco movimento di classe si faceva le ossa e le idee socialiste portate da Vienna e da Budapest penetravano nelle coscienze. Per i ragazzi come Vidali così come per gran parte della classe operaia dei cantieri, slovena o italiana che fosse, il potere italiano appariva subito, in quell'incandescente 1919, un potere oppressivo.

La polizia fascista già annotava nel 1938 che Vittorio Vidali «era un quadro militante di un'organizzazione di lotta combattuto un po' ovunque». E certo l'immagine di uomo d'azione e quella determinante, ma le sue doti di coraggio, di decisione, di capacità organizzativa, sono emerse all'interno di una esperienza di quattro della Internazionale comunista che era molto di più di un quadro militare o di un cospiratore. Se lo seguimmo nelle sue peregrinazioni avventurose ci accorgiamo che la sua militanza si esprimeva sempre più come un compito politico ben caratterizzato, quello di preparare una risposta di massa ai regimi fascisti o reazionari.

Ma il capolavoro suo, dell'emissario del Comintern divenuto "Carlos Contreras", cioè la creazione nell'estate del 1938 del Quinto Reggimento, non si sarebbe realizzato senza una sensibilità politica che puntava appunto sulla unità e alla mobilitazione del popolo

Tra breve i Cruise a Sigonella

trattative di Ginevra. Su fatti di questo genere, che possono avere nella situazione internazionale di oggi ripercussioni evidentemente rilevanti, il governo si affida ad automatismi istituzionali: dopo due o tre mesi di Parlamento era stato sin qui tenuto all'oscuro. Questa è una manifestazione di irresponsabilità.

Ma non è la sola. L'aula di Montecitorio non rispecchiava certo ieri mattina la drammaticità degli eventi che stanno maturando. A fronte di un gran numero di deputati della sinistra, pressoché completa assenza dei deputati del pentapartito in particolare di quelli democristiani. Lo spettacolo di disinteresse era così evidente che persino un esponente della maggioranza, liberatore di Stoppa, ha rilevato le «numeroso e inopportune assenze sui banchi della maggioranza».

PAJETTA — Certo, non c'è qualche presidenza da spartirsi. SEGGNI (dc) — C'è chi ci deve stare!

NAPOLITANO — State sfilando il Parlamento? Un altro dato politico significativo ha segnato il dibattito su Sigonella che precede ormai di poco quello più complessivo sugli euromissili. L'annuncio dato in aula da Spadolini (e udito dai cronisti presenti) dell'imminente arrivo del Cruise non era contenuto nel testo ufficiale del suo discorso distribuito alla stampa. Quando i giornalisti hanno segnalato la cosa a Spadolini, facendogli rilevare che la data di novembre era invece registrata persino nel resoconto sommario man mano diffuso dalla Difesa non ha potuto nascondere imbarazzo per un'omissione così rilevante.

«Cosa dice, infatti, il documento votato dalla giunta? Conferma che l'esatta interpretazione dell'accordo del 22 gennaio è quella che prevede il pagamento di soli due punti: quindi, verrà pagato l'equivalente di un aereo da combattimento rissorbibile qualora nella verifica di dicembre non si realizzerà un contenimento del costo del lavoro entro il tetto di inflazione programmato».

«Chi semina vento raccoglie tempesta», è stato il commento di Giorgio Benvenuto. Sicuramente, come ha rilevato la segreteria della CGIL, il sindacato acquiesce a un patto positivo e rilevante. Un successo che non è sminuito dalle «riserve d'occasione» espresse, in particolare, dalla Confindustria.

Confindustria

che quelle aziende che decidono di non pagare il nuovo indumento nel giusto rispetto al vertice dell'associazione. L'anonima è vistosa, e l'ha rilevato Fausto Vigevani della CGIL: «Quando la Confindustria decide di non dare un'equivalente di un aereo da combattimento rissorbibile qualora nella verifica di dicembre non si realizzerà un contenimento del costo del lavoro entro il tetto di inflazione programmato».

Tutto questo rivela, in effetti, quanto precipitosa sia stata la marcia indietreggi di Merloni e Romiti. E' toccato proprio a loro spiegare alla stampa cosa è successo nella riunione della giunta. E qui, con un po' d'onestà, i presidenti hanno riconosciuto che i decretali saranno pagati perché altrimenti il sindacato non avrebbe accettato di sedersi al tavolo di negoziato. Merloni, che ha tentato di sminuire la portata della fuga di Agnelli e Romiti dal voto, ha poi spiegato che alla verifica la Confindustria andrà per ottenere quel 30% di raffreddamento della scala mobile che non è stato raggiunto con il pretesto dei

decimali, ma questa volta ha collocato il problema in un ambito più vasto che attiene tanto all'insieme delle indicizzazioni quanto agli altri provvedimenti di politica economica e industriale. Persino chi a teorizzato «meno salario più lavoro», il vice presidente Mandelli, ieri ha dovuto mostrarsi più diplomatico: «La scommessa italiana è sempre stata quella di affrontare il problema dell'inflazione senza intaccare il salario reale, ma non so se con le condizioni della nostra economia riusciremo a mantenere questo obiettivo».

«Anche Confcommercio e Confagricoltura hanno deciso di pagare con una riserva, sia pure meno contorta di quella della Confindustria e della Confagricoltura. Più leale l'atteggiamento della confindustria (l'interpretazione del foglio di voto è vincente), della CISPESL e della Confesercenti (nonostante quest'ultima organizzazione non abbia firmato l'

accordo di gennaio). Da parte delle associazioni dei cosiddetti «secondo tavolo», che raggiungeranno l'accordo con il sindacato un mese prima del 22 gennaio, è stata la richiesta a Craxi di essere rappresentate nella prossima verifica.

Riserve o meno, per il sindacato la scelta di pagare tutti e tre i punti è considerata definitiva. E' chiuso questo capitolo dell'accordo sul costo del lavoro, ha rilevato la CGIL. Ma cosa sarà la verifica? Su questo ci sono voci diverse nel sindacato: la UIL ha sostenuto che si potranno discutere le prospettive di affidare una seria e rigorosa politica dei redditi; l'Ancli, della CISL, non ha escluso nell'ambito di un confronto sul rilancio dello sviluppo «si possa affrontare il problema del costo del lavoro», chiara la posizione della segreteria CGIL che ha sottolineato come la verifica annunciata dal governo per gli inizi di dicembre deve avere per oggetto non una rinegoziazione ma l'applicazione corretta e completa dei singoli punti dell'accordo del 22 gennaio.

Arafat

dopo questo incredibile episodio, per il quale la sua iniziativa minaccerebbe di regalare al Pni il voto, sempre appartenuto allo scudo crociato, il rifiuto di accettare i socialdemocratici vogliono, niente meno, «far strame» — parole che il ministro dell'Interno, Andreotti, ha usato per criticare il tentativo di atteggiamenti e dichiarazioni contrastanti, con la linea del governo che è di scottare il vertice del pentapartito si sforzava di far saltare anche sul terreno della politica estera l'immagine di artificiosa conciliazione di interessi tra Siria e Israele.

accusano addirittura di «ambiguità» il ministro degli Esteri Andreotti, per il quale la sua iniziativa minaccerebbe di regalare al Pni il voto, sempre appartenuto allo scudo crociato, il rifiuto di accettare i socialdemocratici vogliono, niente meno, «far strame» — parole che il ministro dell'Interno, Andreotti, ha usato per criticare il tentativo di atteggiamenti e dichiarazioni contrastanti, con la linea del governo che è di scottare il vertice del pentapartito si sforzava di far saltare anche sul terreno della politica estera l'immagine di artificiosa conciliazione di interessi tra Siria e Israele.

parte detto che la visita del ministro siriano a Mosca ha qualcosa in comune con un tentativo dell'Urss di chiedere la cessazione dei combattimenti ai siriani.

Il compagno Bruno Gombi, costiero «spaurito non può partecipare ai funerali del carissimo compagno ed amico».

Il compagno Bruno Gombi, costiero «spaurito non può partecipare ai funerali del carissimo compagno ed amico».

Il compagno Bruno Gombi, costiero «spaurito non può partecipare ai funerali del carissimo compagno ed amico».

Tripoli

una nave. Arafat ha detto che partirà solo se lo chiederanno ufficialmente le autorità di Tripoli del Libano.

segue l'esempio di «vera lotta» che è stato dato da «quel libanese che ha ucciso 230 marines americani», di quell'altro che ha ucciso 58 soldati francesi e infine di quello che «ha ucciso 74 israeliani».

sono state intanto discusse ieri a Mosca durante i colloqui che il ministro degli Esteri siriano Abdel Halim Khaddam ha iniziato con il suo collega Andreotti. Il ministro siriano ha detto che il necessario aiuto e appoggio per superare l'attuale «pericolosa fase» in cui l'Olp si trova. Nel messaggio, che è stato inviato in occasione dell'anniversario della rivoluzione sovietica, Arafat definisce l'Olp «una fedele amica dell'Urss» e ha ringraziato i dirigenti del Cremlino per il «costante appoggio dato in passato alla causa araba».

responsabilità, rafforzando la disciplina, l'ordine, l'organizzazione. Ritornano insomma tutti i temi della campagna di moralizzazione avviata sin dai primi giorni dell'elezione di Andreotti.

Il compagno Bruno Gombi, costiero «spaurito non può partecipare ai funerali del carissimo compagno ed amico».

Il compagno Bruno Gombi, costiero «spaurito non può partecipare ai funerali del carissimo compagno ed amico».

Breznev

significa accontentarsi di ciò che si è raggiunto. Un giudizio che sembra voler suggerire un dibattito tutt'altro che chiuso. Detto ciò, bisogna mettere l'accento sulla continuità e chi, invece, vuole insistere sul cambiamento. E c'è infatti chi pensa di poter collegare questa «celebrazione» politica a una «celebrazione» politica speciale, alle voci sulle malattie di Andreotti, quasi che l'articolo potesse essere interpretato come uno dei segnali, delle «epitaffie» della lotta politica e — particolarmente in questa fase — come la dimostrazione che la malattia del segretario generale sta aprendo il varco a riforme e cambiamenti più prudenti o di nessun cambiamento.

ultimo numero di «Tempi Nuovi», lo stesso Vadim Zagladin, il quale, nel valutare l'esistenza di «attributi del partito dirigente», ha detto «chiama a mettere l'accento sulla continuità e chi, invece, vuole insistere sul cambiamento. E c'è infatti chi pensa di poter collegare questa «celebrazione» politica a una «celebrazione» politica speciale, alle voci sulle malattie di Andreotti, quasi che l'articolo potesse essere interpretato come uno dei segnali, delle «epitaffie» della lotta politica e — particolarmente in questa fase — come la dimostrazione che la malattia del segretario generale sta aprendo il varco a riforme e cambiamenti più prudenti o di nessun cambiamento.

responsabilità, rafforzando la disciplina, l'ordine, l'organizzazione. Ritornano insomma tutti i temi della campagna di moralizzazione avviata sin dai primi giorni dell'elezione di Andreotti.

Il compagno Bruno Gombi, costiero «spaurito non può partecipare ai funerali del carissimo compagno ed amico».

Il compagno Bruno Gombi, costiero «spaurito non può partecipare ai funerali del carissimo compagno ed amico».

Il compagno Bruno Gombi, costiero «spaurito non può partecipare ai funerali del carissimo compagno ed amico».

Lunedì il dibattito sul negoziato di Ginevra

ROMA — Il dibattito sugli euromissili si aprirà lunedì pomeriggio alla Camera sulla base di comunicazioni del presidente del Consiglio Craxi e si concluderà la sera di mercoledì con il voto di mozioni (quelle presentate unitariamente da Pci, PdUP e Sinistra Indipendente chiedono la sospensione dell'installazione dei missili a Comiso e un'iniziativa per associare alla trattativa di Ginevra paesi europei dell'Est e dell'Ovest). Ugo Spagnoli per il Pci e Luciano Castellina per il PdUP avevano chiesto un'anticipazione del dibattito anche in considerazione dell'importanza del round della trattativa in corso a Ginevra. Ma il pentapartito ha imposto che la discussione si tenga dal 14 al 16.

Accenti dal dibattito i socialisti (gli unici, insieme al Psdi, a non aver presentato interrogazioni). Calorosi apprezzamenti per Spadolini sono venuti invece non solo dal suo collega Aristide Gunnella (lo stesso che la settimana scorsa aveva pesantemente attaccato il ministro degli Esteri Andreotti) ma anche dal ministro del Volo contro gli Usa su Grenada all'Onu, dal liberale Sterpa e dal dc Mario Segni, ma anche dal ministro Vito Miceli, l'ex capo del Sid coinvolto nel golpe Borghese.

Il compagno Bruno Gombi, costiero «spaurito non può partecipare ai funerali del carissimo compagno ed amico».

Il compagno Bruno Gombi, costiero «spaurito non può partecipare ai funerali del carissimo compagno ed amico».

Delegazioni di studenti palestinesi da Nilde Jotti

ROMA — Il presidente della Camera Nilde Jotti ha ricevuto ieri una delegazione di organizzazioni studentesche arabe e palestinesi, che hanno sollecitato il riconoscimento diplomatico dell'Olp. Il presidente Jotti ha espresso edegno per i massacri a Tybira di Libano e piena solidarietà ad Arafat. E ha infine assicurato che trasmetterà al governo la richiesta del riconoscimento dell'Olp.

Il compagno Bruno Gombi, costiero «spaurito non può partecipare ai funerali del carissimo compagno ed amico».

Il compagno Bruno Gombi, costiero «spaurito non può partecipare ai funerali del carissimo compagno ed amico».

Il compagno Bruno Gombi, costiero «spaurito non può partecipare ai funerali del carissimo compagno ed amico».

Il compagno Bruno Gombi, costiero «spaurito non può partecipare ai funerali del carissimo compagno ed amico».

Il compagno Bruno Gombi, costiero «spaurito non può partecipare ai funerali del carissimo compagno ed amico».